

La battaglia A Mezzolara dovrebbero nascere quattro nuovi impianti. I residenti non ne vogliono più di uno: «Basta per noi»

Presunti illeciti e querele, il biogas spacca Budrio

Da un lato ci sono dei proprietari di terreni agricoli, i Benni, e un gruppo di imprenditori, guidati dal costruttore di Monghidoro Giuseppe Santi, che vogliono realizzare quattro impianti di biogas da 1 megawatt l'uno nella campagna di Mezzolara di Budrio. Dall'altro un nutrito gruppo di residenti, rappresentati dai 65 che fanno parte del Comitato Mezzolara per l'ambiente, che quel mega impianto non vogliono. Semmai sono favorevoli a uno più ridotto, al massimo da un solo megawatt, più adatto all'area in cui abitano, a ridosso di una zona protetta, la Valle Benni. Nel mezzo c'è il sindaco di Budrio Carlo Castelli, che cerca di tenere la barra al centro e sedare gli animi. Perché tra le due parti il clima è rovente. Nelle ultime assemblee sono volate parole grosse, ad esempio di presunti interessi illeciti dietro le società che vogliono realizzare il super impianto. Il sindaco ha chiesto alla Procura di fare dei controlli, Santi promette querele e i residenti annunciano battaglie su tutti i fronti.

Il prossimo campo di confronto sarà in Provincia dove il 2 dicembre è convocata la prima seduta della Conferenza dei servizi che deve valutare il progetto in vista della sua autorizzazione. Il Comitato di Mezzolara, nel frattempo, ha depositato una serie di osservazioni. La prima riguarda la



modalità di presentazione delle richieste di autorizzazione, «che sono quattro, presentate da 4 società apparentemente diverse per 4 parti di un unico impianto», si legge nel documento. Ognuna delle quattro parti, come detto, vale un megawatt e ai residenti questo appare «un artificio» perché l'impianto sia riconosciuto come agricolo e non industriale e per ottenere una serie di benefici. «Le aziende agricole che hanno presentato la richiesta di autorizzazione unica so-

no di proprietà della Fondazione Benni e di aziende riconducibili solamente a Giuseppe Santi», spiega lo stesso Santi per fugare dubbi o illusioni.

Ai residenti preoccupa poi l'impatto del super impianto di biogas sul territorio. Si tratta di quattro biodigestori, alimentati prevalentemente a mais per produrre energia elettrica e termica. «Temiamo non solo che il mais prodotto qui non sia sufficiente ma che saranno utilizzati anche liquami zootecnici — attacca Ezio Roi, membro del Comitato —, questo potrebbe provocare un grande aumento del traffico con ricadute sull'inquinamento. Senza contare che siamo ai confini con una zona ambientale protetta, la Valle Benni, tutelata anche da una serie di norme urbanistiche del Comune di Budrio».

Sullo spostamento e il ridimensionamento gli imprenditori sono possibilisti. «Lo spostamento non è necessario sotto l'aspetto tecnico e normativo — spiega Santi —, ma vista la richiesta, effettuato il sopralluogo con amministrazione e comitato, credo di accettare tale richiesta. Stiamo già studiando con i tecnici. Sul ridimensionamento avremo un confronto in Conferenza dei servizi. Comunque l'impianto non inquina e non aumenterebbe il traffico».

È chiaro che ognuno porta acqua al suo mulino. Il tema delle centrali a biogas è particolarmente sensibile di questi tempi, soprattutto in una realtà come quella bolognese dove dovrebbero essere attivati quaranta impianti.

M. Ama.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Beneficenza



Impianti
Un'esempio di impianto a biomasse e l'area di Budrio

TRIBUNALE CIVILE DI BOLOGNA Sezione Fallimentare
L'udienza del 6 dicembre 2011